

Il Presidente

On. Roberto Speranza
Ministro della Salute

On. Andrea Orlando
Ministro del Lavoro e
delle Politiche Sociali

On. Massimiliano Fedriga
Presidente Conferenza dei
Presidenti delle Regioni
e delle Province Autonome

Gen. Francesco Paolo Figliuolo
Commissario Straordinario
Emergenza COVID-19

Roma, 19 maggio 2021

Gentilissimi,

nello spirito della più ampia collaborazione Confindustria ha da tempo evidenziato l'opportunità di coinvolgere le imprese nella campagna vaccinale.

Tale opportunità purtroppo non è stata ancora pienamente colta.

Sull'intero territorio nazionale, anche grazie all'incremento delle dosi disponibili, assistiamo al moltiplicarsi di iniziative pubbliche "semplificate" di vaccinazione, indirizzate a fasce di popolazione non più rientranti nelle categorie inizialmente individuate come prioritarie (in base a connotati di fragilità, professione, età degli individui).

Tale evoluzione appare preludere all'avvio di una campagna di vaccinazione di massa, per la generalità dei cittadini, che a nostro avviso dovrebbe fare ingresso, ora, in maniera semplice ed immediata, in quante più imprese intenderanno parteciparvi, al fine di mettere in sicurezza quella fascia di popolazione che, ogni giorno, con il proprio lavoro, regge le sorti del Paese.

./..

Il 12 maggio u.s. è stato pubblicato sul sito internet istituzionale dell'INAIL un documento, (*Documento tecnico operativo per l'avvio delle vaccinazioni in attuazione delle indicazioni ad interim per la vaccinazione anti-SARS-COV-2/COVID-19 nei luoghi di lavoro approvate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome l'8 aprile 2021*), apparentemente condiviso anche dal Ministero della Salute, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome, dal Commissario straordinario per l'emergenza.

Il documento, nel rispondere ad alcuni dubbi sollevati dalle Regioni circa i criteri di distribuzione dei vaccini alle aziende agisce su due estremi.

Da un lato fornisce indicazioni vaghe o ridondanti come, ad esempio, in merito ai criteri quantitativi (numero minimo di lavoratori) che dovrebbero guidare l'avvio delle iniziative di vaccinazione in azienda.

Dall'altro sfocia in eccessi burocratici ingiustificabili, ad esempio, in merito ai criteri qualitativi (quali imprese devono avere priorità), proponendo alle Regioni il ricorso a meccanismi di valutazione e strumenti, come i codici ATECO, la cui inadeguatezza regolatoria nel cogliere la complessità del sistema produttivo è ormai assodata, anche da esperienze recenti (ristori, chiusure delle attività).

In allegato a questa lettera troverete un'elencazione puntuale delle principali criticità che abbiamo riscontrato nel documento e che non possiamo esimerci dal censurare.

Non vogliamo e non possiamo rassegnarci a vedere frustrati la generosità e lo slancio di migliaia e migliaia di imprese, che hanno già predisposto uomini e mezzi per la vaccinazione sui luoghi di lavoro, per dare risposta a milioni di lavoratori e ciò nell'interesse ultimo della collettività.

In coerenza con quanto prevede il Piano nazionale per la vaccinazione dei cittadini non rientranti nelle fasce prioritarie e secondo le stesse logiche di celerità e speditezza che caratterizzano ora l'iniziativa pubblica, chiediamo che non vengano posti ulteriori ritardi o condizionamenti alla partecipazione delle imprese alla campagna vaccinale nazionale.

Grato per l'attenzione che vorrete porre a questa richiesta, saluto cordialmente.


Carlo Bonomi

All.to